



# IL FARO

Bollettino informativo della  
parrocchia dei santi Vito e Modesto  
[ilfaro.civate@gmail.com](mailto:ilfaro.civate@gmail.com)

Aprile 2026

N° 411



# Triduo Pasquale

## *omelie del parroco don Luca*

### S. Messa in Coena Domini



La descrizione della lavanda dei piedi fatta dall'evangelista Giovanni ci permette di cogliere il senso profondo di quello che Gesù decide di fare della propria vita. Il mistero dell'Eucarestia è svelato da questo gesto che la Liturgia ci chiede di usare come una lente di ingrandimento, come una prospettiva per comprendere meglio ciò che celebriamo. **Il gesto di Gesù colpisce chi lo vede, come continua a colpire chi ne scorge ancora oggi i riverberi, le ripetizioni, gli accenni. In questo orizzonte ci poniamo anche noi: mentre il Signore anticipa il dono della vita - che farà sulla croce - con le mani che sfregano i piedi dei discepoli, noi meditiamo su che cosa genera in noi la grazia che sgorga ininterrotta dal cuore eucaristico di Cristo.**

#### *Sino alla fine.*

Il gesto della lavanda dei piedi mostra come l'amore abbia una logica di pienezza che sfugge al mondo. Sarebbe inutile cercare di ridurlo a solidarietà, a giustizia e a generosità. Ciò che si mostra nel gesto della lavanda dei piedi è un amore estremo, pieno, al limite. Non si tratta di trovare gusto nell'eroismo di gesti insoliti, originali o inaspettati. Non si tratta di chiedere a noi stessi di recitare un copione scritto da altri. Non si tratta di attrarre lo sguardo del mondo con gesti teatrali e solenni. **Si tratta di spingere l'amore alla sua pienezza, senza abbandonarlo nella superficie dei sentimenti, dei desideri e dei propositi.**

L'Eucarestia è il culmine dell'amore: lo è perché lì si riversa la forza che rende possibile il sacrificio della croce; lo è perché lì si riversa la potenza della misericordia che trasfigura ciò che tocca; lo è perché lì si riversa la passione che non si placa, neanche nel logoramento del tempo.

Qual è la pienezza che riempie la nostra vita, se non questa? Quale sostanza di amore può rendere possibile un gesto così umile e così travolgente come quello dello schiavo che lava i piedi a chi lo possiede? Questa sera, mentre scrutiamo il gesto solenne di Gesù che si fa servo, pensiamo a come quella stessa forza può

raggiungere la nostra vita, senza svilirsi. **L'Eucarestia che Gesù ha istituito durante l'Ultima Cena è il modo con cui la nostra vita affronta il mondo, senza restarne schiacciata, senza subirne il potere.** Siamo fatti per arrivare alla pienezza e solo l'amore che viene riversato nel Pane Eucaristico ci consente di raggiungere questa meta. I cristiani sanno che chinarsi ai piedi dell'uomo per lavarne i piedi non è altro che lasciare che la grazia del sacramento porti frutto, senza condizioni e senza ostacoli.

**In questo nuovo cenacolo, mentre i nostri occhi ancora vedono l'intensità mistica del gesto, arda in noi quell'amore che il Pane della Vita ha seminato nelle nostre coscienze.**

\*\*\*

### **Celebrazione della morte del Signore**

Il silenzio che avvolge la Chiesa mentre rimangono sospese le parole che descrivono la morte di Gesù è molto più che una tradizione, molto più che una suggestiva abitudine dettata dalla liturgia. Siamo immersi in questo silenzio. **Abbiamo bisogno di questo silenzio: il rumore della vita disordinata, il continuo rincorrersi delle voci e delle parole e il**

**frastuono delle rivendicazioni vogliamo strapparci al silenzio che accoglie il dono della vita di Gesù.** Meditiamo, dunque, le parole che generano questo silenzio: lasciamoci abitare dalla loro forza e dalla loro grazia per scoprire quale speranza nasce dal dono della vita, dell'amore.

«*Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce.*»

Il silenzio è una preziosa opportunità per ascoltare, arte difficile e desueta. Nel silenzio le parole risaltano, si incidono, si scolpiscono. Tuttavia, non è sufficiente che un suono raggiunga la coscienza. Gesù nel Suo dialogo con Pilato afferma con chiarezza che l'elemento decisivo per ascoltare la Sua voce è la Verità. Se l'ascolto è arte rara, più ancora lo è la Verità. **La Verità è molto più che un'opinione o una convinzione. La Verità è assai più che un punto di accordo e di sintonia. Essere dalla Verità significa accettare che qualcuno ci precede, ci plasma, ci parla e ci educa. La sete della Verità che è nel nostro cuore è la ragione della ricerca incessante che smuove le nostre coscienze. Mentre il silenzio avvolge la nostra vita, possiamo scorgere la Parola che ci annuncia la Verità: Cristo sulla croce!** È questo ciò che vogliamo ascoltare e che possiamo accogliere in noi! È questa la Parola della Verità che apre il nostro cuore a una speranza che non si consuma.



«*Ho sete.*»

Le parole che ascoltiamo da Gesù durante la Sua Passione sono molte. Nessuna è priva di significato, di spessore. Mi fermo con particolare attenzione su questo grido: lo abbiamo ascoltato durante la Quaresima. La donna che ne ha colto il riverbero si è lasciata convertire

dalla promessa di una vita che ora, sulla croce, sembra consumarsi e spegnersi. **La sete di Dio è molto più che un semplice bisogno del corpo, molto più che una comunione nella povertà dei diseredati, molto più che una rivendicazione: è una promessa. È la promessa di non placare mai il bisogno di salvare la vita a chi lo ascolta, lo accoglie e lo accetta.**

Nella sete di Cristo c'è la promessa di un legame che non si spezza, neppure nella spirale della violenza. Ascoltare il grido della sete di Cristo significa plasmare la nostra vita sull'Acqua viva che sgorga dal suo seno e che diventa sacramento nell'Eucarestia. La Sua sete è la nostra salvezza!

Nel silenzio del Calvario, nel silenzio di questa Chiesa, nel silenzio del dolore dell'uomo, ascoltiamo la Parola di Verità: il Signore disseta con la Sua vita la nostra sete!

\*\*\*

## Veglia Pasquale



La veglia di Pasqua è costruita come una lunga attesa: le letture, i gesti, le parole e i canti ci tengono desti per accogliere una notizia che sconvolge la storia. Talvolta, sfugge alla nostra coscienza la portata di quello in cui crediamo: **la Resurrezione di Gesù non è appendice della fede, ma il suo cuore, la sua sostanza.** Che cosa c'è di così straordinario in quello che la Chiesa celebra in questa notte? Perché i cristiani professano con grande ostinazione la Resurrezione di Gesù, anche a costo di morire, di apparire ridicoli? Perché senza la Resurrezione di Cristo la nostra fede diventa vana!

**È risorto.**

La descrizione del fatto è stringata, asciutta. Il verbo usato non ha di per sé una connotazione univoca: suggerisce il movimento con cui qualcuno si rimette in piedi. La parola viene riplasmata dall'evento: la resurrezione di Gesù è molto di più di quello che le parole riescono ad esprimere, ma è solo attraverso queste parole che noi ne veniamo a conoscenza. Si rialza chi cade, chi viene fatto cadere, chi viene gettato a terra o chi si lascia sprofondare. **Si rialza chi è avvolto dalla tenebra e cerca una nuova possibilità, una nuova prospettiva. La resurrezione non è solo questo: è Dio che ci trascina in un movimento nuovo che cambia in modo unilaterale la direzione del nostro pellegrinaggio. L'umanità non cammina più dalla vita alla morte, ma con il Risorto che la guida cammina verso l'eternità.** La vita nuova del Risorto non è solo una nuova possibilità, ma un nuovo orizzonte, più ampio e più grande, alla misura del volere di Dio.

**Dare l'annuncio.**

L'apparizione dell'angelo si conclude con il proposito delle donne di annunciare ai discepoli la novità del sepolcro vuoto e delle parole dell'angelo: hanno certamente qualcosa da dire, da raccontare. Tuttavia, la corsa subisce un brusco arresto: la fretta dell'annuncio viene rallentata dall'esperienza dell'incontro con il Risorto. Perché rallentare la diffusione di una notizia così importante? Perché ciò che devono annunciare non è la loro sensazione, la loro prospettiva, la loro comprensione, ma il mistero del Risorto che hanno esse stesse incontrato. **La fede nasce da questo incontro, talvolta velato dalle apparenze della vita, ma vero e certo, senza possibilità di smentita. L'annuncio cristiano non è solo la denuncia del male, ma soprattutto la proclamazione del Risorto. La fede nasce dal Risorto che ci raggiunge, ci salva, ci trasfigura. Questo bisogna dire: Cristo è risorto! Bisogna dirlo per far risorgere la vita in noi, nella famiglia, nella società, tra le nazioni.**

**Il Signore è risorto! Questo cambia tutto!**

**Buona Pasqua!**

*Don Juse*